



Marianna Piras

La presenza ebraica in Sardegna

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte  
(ISSN 2039-4543)  
N. 3 (2014)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

**Comitato scientifico internazionale**

Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Attilio Mastino, Giulia Orofino, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin, Maria Grazia Scano, Antonella Sbrilli, Giuseppa Tanda, Mario Torelli

**Direzione**

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Andrea Pala, Fabio Pinna

**Direttore scientifico**

Simonetta Angiolillo

**Direttore responsabile**

Fabio Pinna

**Segreteria di Redazione**

Daniele Corda, Marco Muresu

**Copy-Editor sezioni “notizie” e “recensioni”**

Maria Adele Ibba

**Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

**In copertina:**

Sant'Antioco (CI), Basilica di S. Antioco Martire, Pluteo con pegaso, Foto: Andrea Pala

# La presenza ebraica in Sardegna

Marianna Piras

Università degli Studi di Cagliari

marianna.piras81@gmail.com

**Riassunto:** L'analisi delle fonti scritte e materiali ha permesso di poter fornire una mappatura abbastanza dettagliata della presenza ebraica in Sardegna. Dai dati ottenuti si è potuto vedere come in realtà non si tratti di una presenza sporadica, ma di piccole comunità e di notevoli rappresentanze ben integrate nel tessuto sociale delle città. Questo articolo vuole dare una breve sintesi di quelli che sono i ritrovamenti e i casi più interessanti.

Parole chiave: Ebrei, Sardegna, Epigrafia, Impero Romano, Sinagoga

**Abstract:** The analysis of written sources and materials has to provide a fairly detailed mapping of the Jewish presence in Sardinia. From the informations obtained we can see how actually it is not a sporadic presence, but rather it was both small communities that significant representations well integrated into the social fabric of the cities. This short article will give a brief summary about the most important recoveries and cases.

Keywords: Jews, Sardinia, Epigraphy, Roman Empire, Synagogue

La presenza degli ebrei in Sardegna ci è nota da fonti letterarie, epigrafiche e materiali. Nel complesso si possono ricavare notizie molto importanti anche riguardo al rapporto che essi ebbero con la nascente comunità cristiana dell'Isola. Tuttavia i ritrovamenti archeologici per ora non sono in grado di confermare appieno le fonti letterarie e molto di quanto concerne la presenza ebraica in Sardegna resta da capire e da indagare. Le fonti principali su cui si basa la ricostruzione dell'arrivo e della presenza degli ebrei in Sardegna sono Tacito<sup>1</sup>, Svetonio<sup>2</sup>, Cassio Dione<sup>3</sup>, ma soprattutto Flavio Giuseppe<sup>4</sup> e Gregorio Magno<sup>5</sup>. Tuttavia il primo documento

effettivamente importante è il *Senatus consultum de sacris Aegyptis Iudaicisque pellendi*, provvedimento col quale, nel 19 d. C., Tiberio espelle 4000 persone di religione ebraica e le invia in Sardegna con lo scopo di reprimere il brigantaggio. Sulle motivazioni non tutti sono concordi: Cassio Dione la motiva con l'opera di proselitismo attuata dalla comunità giudaica a Roma, mentre Flavio Giuseppe riporta una trattazione più ampia sullo svolgimento dei fatti che portarono all'espulsione. Secondo lo storico la persecuzione antiebraica sarebbe partita da un certo Saturnino, la cui moglie Fulvia, convertitasi alla religione ebraica, sarebbe stata raggiirata da alcuni sacerdoti che le avrebbero estorto dell'oro e della porpora con il pretesto di inviarli al tempio di Gerusalemme, cosa che, secondo l'accusa di Saturnino, non sarebbe avvenuta. L'attendibilità del racconto è piuttosto

<sup>1</sup> Tac. *Ann.* II, 85, 4.

<sup>2</sup> Suet. *Tib.* 36, 1-2.

<sup>3</sup> Dio Cass. LVII 18, 5a.

<sup>4</sup> Joseph. *Ant. Iud.* XVIII, III, 65-84.

<sup>5</sup> Greg. Magno, *Ep.* IV, 9; *Ep.* IX, 195.

discutibile vista la sproporzione tra offesa privata e misure attuate, ma solitamente le misure contenitive contro culti stranieri partivano da accuse private<sup>6</sup>. Nel provvedimento di Tiberio però si nota una forte disparità di trattamento tra ebrei e seguaci di Iside. Mentre per questi ultimi, nonostante il loro crimine fosse moralmente più riprovevole, la condanna fu la distruzione del tempio, il rogo dei paramenti e degli oggetti sacri, inoltre la statua della dea fu gettata nel Tevere, per gli Ebrei fu deciso che 4000 di essi, *libertini generis*, fossero inviati in Sardegna con la prospettiva concreta di morirvi a causa del clima malano. È molto importante, per la nostra documentazione, un provvedimento di Claudio riguardante un esilio di Ebrei derivante da un passo di Svetonio “[...] *Iudeos impulsore Chresto assidue tumultuantes Roma expulit [...]*” in cui comunque non si specifica la direzione geografica dell’espulsione, ma appare probabile che ci siano stati degli altri apporti al contingente giudaico presente nell’isola, visto anche il prosperare delle comunità ebraiche dell’Africa romana nello stesso periodo<sup>7</sup>. Da questo momento in poi, per tre secoli, un vuoto documentario avvolge le nostre conoscenze sulla presenza ebraica in Sardegna. Saranno le iscrizioni e i ritrovamenti archeologici a informarci sullo stato delle comunità ebraiche della Sardegna.

La presenza di comunità ebraiche riguarda alcuni tra i centri più importanti dell’Isola: *Carales*, *Sulci*, *Metalla*, *Tharros*, *Forum Traiani* e *Turris Libisonis*, a cui vanno aggiunte le testimonianze sporadiche provenienti dai centri di *Samugheo*, *Marrubiu*, *Mogoro* e *Tertenia*. Per quanto concerne gli edifici di culto, dalle fonti letterarie ed epigrafiche ne sono attestati tre nei centri portuali più importanti sia in periodo romano sia nell’altro medioevo: *Carales*, *Sulci* e *Turris Libisonis*.

*Carales* presenta una situazione molto particolare e diversa da tutti gli altri centri della Sardegna. Dalle epistole di Gregorio Magno veniamo a sapere infatti che la comunità del *caput provinciae* era molto florida, ricca e stratificata, con amicizie legate alle cerchie del governo cittadino. Nonostante ciò le evidenze archeologiche presentano una situazione diametralmente opposta. Di tutto il panorama epigrafico sardo di ambito ebraico, nessuna iscrizione viene da

<sup>6</sup> Marasco, 1991, p. 652.

<sup>7</sup> Suet. *Cl. XXV*, 11; Mastino, 1984, p. 67; Serra, 2002, p. 70, note 25, 26 e relativa bibliografia. Sulle comunità ebraiche dell’Africa romana si veda C. Gebbia, *Le comunità ebraiche dell’Africa romana antica e tardoantica*, in *L’Africa Romana* 3, 1986, pp. 101-112.

*Carales*. Tutti i materiali che sono stati ritrovati finora sono soltanto delle lucerne fittili e un lacerto con menorah. Lo stesso discorso va fatto per la sinagoga, la quale è espressamente nominata nelle lettere di Gregorio Magno, ma la cui localizzazione resta tutt’oggi molto dubbia. Gli studi hanno portato a formulare diverse ipotesi su dove potesse essere stata costruita la sinagoga. Lo Spano stesso inizialmente la collocava sotto l’odierna chiesa di Santa Croce, ma pochi anni dopo riformula la sua ipotesi collocandola nella zona di Fangario<sup>8</sup>. Entrambe potrebbero essere verosimili: la prima si adegua ad una prescrizione del Talmud, secondo la quale gli edifici di culto dovevano essere costruiti nella parte alta della città, mentre la seconda rispetta una tradizione che voleva gli edifici di culto collocati in prossimità di corsi d’acqua o del mare.

Secondo un manoscritto di G. Aleo la sinagoga era collocata nel sito in cui all’epoca dello scrittore si trovava la chiesa di San Giacomo Apostolo, indicando che era lì anche ai tempi di Gregorio Magno<sup>9</sup>. L’ipotesi fu ripresa in seguito da Alziator<sup>10</sup>, ma la mancanza di dati archeologici evidenti rende difficile avvalorare un’ipotesi più di un’altra.

*Sulci* presenta una situazione diversa denotando una comunità molto stratificata con legami con le famiglie più importanti della città come dimostrerebbe l’iscrizione di Beronice<sup>11</sup>. Se inoltre si potesse considerare autentica l’iscrizione di *Peon Geta*<sup>12</sup>, che nomina un esponente della *gherousia* sulcitana, vorrebbe significare che a *Sulci* la comunità ebraica era ampia e organizzata.

La comunità di *Turris Libisonis* è nota da due iscrizioni importanti rinvenute nel Palazzo di Re Barbaro<sup>13</sup>. In particolar modo l’iscrizione di *Anianus*, secondo l’interpretazione di Mastino, nominerebbe un arcisinagogo<sup>14</sup>, uno dei membri più importanti membri della stratificata organizzazione sociale ebraica. Le tracce delle comunità ebraiche isolate non terminano coi centri principali, ma gli altri rinvenimenti

<sup>8</sup> Spano, 1856 p. 93 nota 1; Spano, 1861, p. 98.

<sup>9</sup> Aleo, 1667 pp. 885-886, n. 986.

<sup>10</sup> Alziator, 1979 p. 174, Alziator, 1984 pp. 148-154.

<sup>11</sup> Serra, 2002 p. 74 e scheda 6 p. 96. Sull’ipogeo di Beronice si veda anche M. Piras, “La simologia ebraica: a proposito dell’ipogeo di Beronice a Sulci” in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis XI*, 2013, pp. 163-175.

<sup>12</sup> JIWE 174; Serra, 2002 p. 76.

<sup>13</sup> Si tratta delle iscrizioni *Anianus* (Serra, 2002 p. 102, n. 15; JIWE 176; Colafemmina, 2009 pp. 92-93) e *Gaudiosa* (Perani, 1998 p. 325; Serra, 2002 p. 102; Colafemmina 2009, pp. 91-92).

<sup>14</sup> Mastino, 1984 pp. 66-67; Corda, 1995 pp. 9-11; Scheda Serra, 2002 p. 102, scheda 15.

archeologici sono piuttosto sporadici e di piccola entità per tracciare un quadro preciso della presenza ebraica nel resto della Sardegna. Dallo studio di questi materiali però possono essere fatte comunque alcune considerazioni importanti. Innanzitutto, essendo materiali provenienti essenzialmente da corredi funerari, è possibile supporre con buona certezza che le comunità ebraiche dell'interno della Sardegna sembrano essersi integrate pacificamente col resto delle popolazioni locali e in alcuni casi, come in seguito si vedrà dall'analisi dettagliata dei materiali, è possibile suggerire la presenza di comunità giudeo-cristiane, ovvero di quelle comunità in cui i fedeli avevano abbandonato la legge di Mosè e si erano convertiti al cristianesimo praticando la loro nuova fede all'interno di una sinagoga. I centri di rinvenimento sono comunque legati alla dominazione romana dell'Isola, si tratta infatti di centri importanti dal punto di vista commerciale (*Tharros, Forum Traiani*), nodi stradali e diverticoli di rilievo (Mores, Marrubiu), centri urbani notevolmente abitati (Isili, Mogoro, Samugheo, Tertenia), nonché rilevanti centri minerari (Buggerru, Iglesias). Le acquisizioni più recenti riguardano materiali di ambito funerario e provengono dai siti di *Sa Idda Eccia* a Isili e dalla località *Cuccurada* a Mogoro. Per quanto si tratti, specialmente nel primo caso, di materiali di chiara appartenenza all'ambito funerario essi costituiscono una fonte materiale importantissima per la conoscenza della distribuzione delle comunità ebraiche sul territorio sardo in epoca tardo antica e alto medievale. Andando ad analizzarle più nel dettaglio vediamo che alcuni frammenti, i quali appartengono a lucerne fittili di provenienza africana, con forma a navicella e disco decorato con la menorah, provengono da un cimitero ebraico sito nel complesso megalitico di Cuccurada, il quale però, pur essendo stato analizzato anche di recente nelle zone pluristratificate, non ha evidenziato nulla in tal senso, mentre sono venute alla luce altre lucerne nell'area di ingresso del nuraghe quasi a dimostrare una donazione votiva, essendo associate ad altre lucerne simili decorative con *chrismón*<sup>15</sup>. Isili, dal sito di *Sa Idda Eccia*, ci ha restituito in particolare un cippo funerario in calcare con l'epitaffio di un bambino, di nome ignoto a causa dello stato precario del supporto, indicato come *Iudeus*. Il testo, come sottolinea Corda, ci farebbe supporre che il piccolo defunto facesse parte di una comunità giudaica, ben radicata in quell'area, con una propria identità culturale delineata<sup>16</sup>. Anche per

quanto riguarda l'indagine sulle comunità ebraiche si deve considerare che l'alfabetizzazione e lo sviluppo dei centri abitati è decrescente man mano che ci si allontana dalle zone costiere e tende a concentrarsi, per quanto riguarda le zone più interne, nei centri vicini a insediamenti militari o vicino a nodi stradali importanti<sup>17</sup>. Non è casuale quindi trovare cimiteri e luoghi di culto esclusivamente in centri costieri o dislocati presso arterie viarie, anche perché lo sviluppo delle comunità ebraiche fu certamente favorito dai commerci i quali, tradizionalmente, hanno i loro centri di maggiore sviluppo proprio presso queste sedi. In Sardegna, a causa della scarsità e della tipologia prevalente dei ritrovamenti, che sono perlopiù funerari, non è possibile determinare se e quali fossero le tipologie produttive o commerciali. Come fa notare Serra, infine, escludendo i centri maggiori che per la loro importanza meriterebbero un'analisi più dettagliata, il ritrovamento di materiali di ambito funerario fa pensare che quelle ebraiche fossero comunità solidamente stanziate nei piccoli centri urbani e che convivessero pacificamente con le popolazioni locali<sup>18</sup>.

## Bibliografia

- AA.VV. *Immagini da un passato perduto. Segni della presenza ebraica in Sardegna*. Cagliari-Sassari 1996
- Aleo, G. *Successos Generales de la Isla y Reyno de Serdeña*, I, Caller, 1677
- Alziator, F. 1979 *Villanova, il rione dei tre Santi. La Vega*, in *L'elefante sulla Torre. Itinerario Cagliaritano*, Cagliari 1979, pp. 175-203
- Alziator, F. 1979 *Gli elementi storici della tradizione popolare cagliaritana*, in *La città del sole. Corpus Kalaritanum*, 5, Cagliari 1984, p. 137-179
- Colafemmina, C. *Una rilettura delle epigrafi ebraiche della Sardegna*, in AA.VV. *Materia Giudaica XIV*, Atti del XXII Convegno Internazionale dell'AISG, *Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*, Cagliari 17-20 novembre 2008, pp. 81-99
- Corda, A. M. *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche latine della Sardegna romana*, Cagliari 1995

<sup>17</sup> Si veda A. Mastino, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di Ada Calbi, Angela Donati e Gabriella Poma, Faenza 1998, pp. 457-536; *Cultura scritta e territorio nella Sardegna romana*, in *L'Africa romana 7*, atti del VII convegno di studio, Sassari, 15-17 dicembre 1989, a cura di Attilio Mastino, Sassari 1990, pp. 642-654.

<sup>18</sup> Serra, 2002 p. 82.

<sup>15</sup> Serra, 2002 p. 86.

<sup>16</sup> Corda, 1995 pp. 5-6.

- Marasco, G. *Tiberio e l'esilio degli Ebrei in Sardegna nel 19, d. C.*, in *L'Africa romana* 8, 1991, pp. 649-659
- Mastino, A. 1984 *Popolazione e classi sociali ad Turris Libisonis: i legami con Ostia*, in A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 37-104
- Mastino, A. 1998 *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in *L'epigrafia del villaggio*, a cura di Ada Calbi, Angela Donati e Gabriella Poma, Faenza 1998, pp. 457-536
- Pinna, T. *Gregorio Magno e la Sardegna*, Sassari 1989
- Serra P.B. *Elementi di cultura materiale di ambito ebraico dall'Alto Impero all'Alto Medioevo*, Spanu, P.G. ed.
2002. *Insulae Christi: il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica, Baleari. Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche*, 16. Cagliari-Oristano: S'Alvure, pp. 67-110
- Spano, G. *Ultime scoperte*, in *BAS*, II, 1856, pp. 93-94
- Spano, G. *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari 1861
- Tasca, C. Materia Giudaica XIV, Atti del XXII Convegno Internazionale dell'AISG, *Gli ebrei in Sardegna nel contesto mediterraneo. La riflessione storiografica da Giovanni Spano ad oggi*, Cagliari 17-20 novembre 2008.